“Le cose sono unite da legami indivisibili: non si può cogliere un fiore senza turbare una stella”. Dalla pregnante frase di Albert Einstein che unisce la terra al cielo, frase che Lorenzo Dariol definisce “la sua preferita”, si può iniziare a comprendere la pittura del giovane artista, immersa in un mondo di simboli enigmatici, talvolta idilliaci, più spesso oscuri e fagocitanti. Una pittura surreale, la sua, costruita sulla metafora, da cogliere nei particolari, che proietta dentro un universo apparentemente caotico, strabordante di ossessione e desideri. Facile è richiamare Salvador Dalì o alludere addirittura a Hieronymus Bosch. Il giovane artista, classe 1983, che ha seguito i corsi con Mario Botta alla facoltà di Architettura a Mendrisio, inseguendo poi la passione per la pittura, la poesia e soprattutto il disegno in una ricerca da autodidatta partita già dal 1995, ha il coraggio di riportare sulla tela la sua interiorità con gli spasmi dell’inconscio in una dimensione alchemica e allucinata.

Fabrizia Buzio Negri, giornalista

Artista del mese, Varese Mese, Maggio 2012

Dariol Lorenzo

Onirica

ONIRICA